

Il momento felice di Cullum

Il nuovo disco del musicista inglese tra jazz e rap



JAMIE CULLUM
Momentum
Universal

DIEGO PERUGINI

IN ITALIA NON È COSÌ POPOLARE, TANTO CHE NEL FOLTO NUMERO DEI SUOI APPUNTAMENTI LIVE DEI PROSSIMI MESI MANCA PROPRIO IL NOSTRO PAESE. JAMIE CULLUM UN PO' SE NE DISPIACE, PERCHÉ AMALO STIVALE, CI VIENE SPESSO DA TURISTA E VORREBBE FARLO ANCHE DA PERFORMER, dove ha davvero una marcia in più, come ha mostrato giorni fa nel corso di uno showcase promozionale a Mila-

no. «Spero che qualcosa si muova col nuovo album, altrimenti continuerò a venirci solo in vacanza» ci spiega il piccolo 33enne dell'Essex, un tipetto simpatico e alla mano con alle spalle una solida carriera e una decina di milioni di dischi venduti. Nel suo curriculum spiccano successi internazionali come *Everlasting Love* e *Don't Stop The Music* e diversi momenti importanti, come la partecipazione alla colonna sonora di *Gran Torino*, il film di Clint Eastwood.

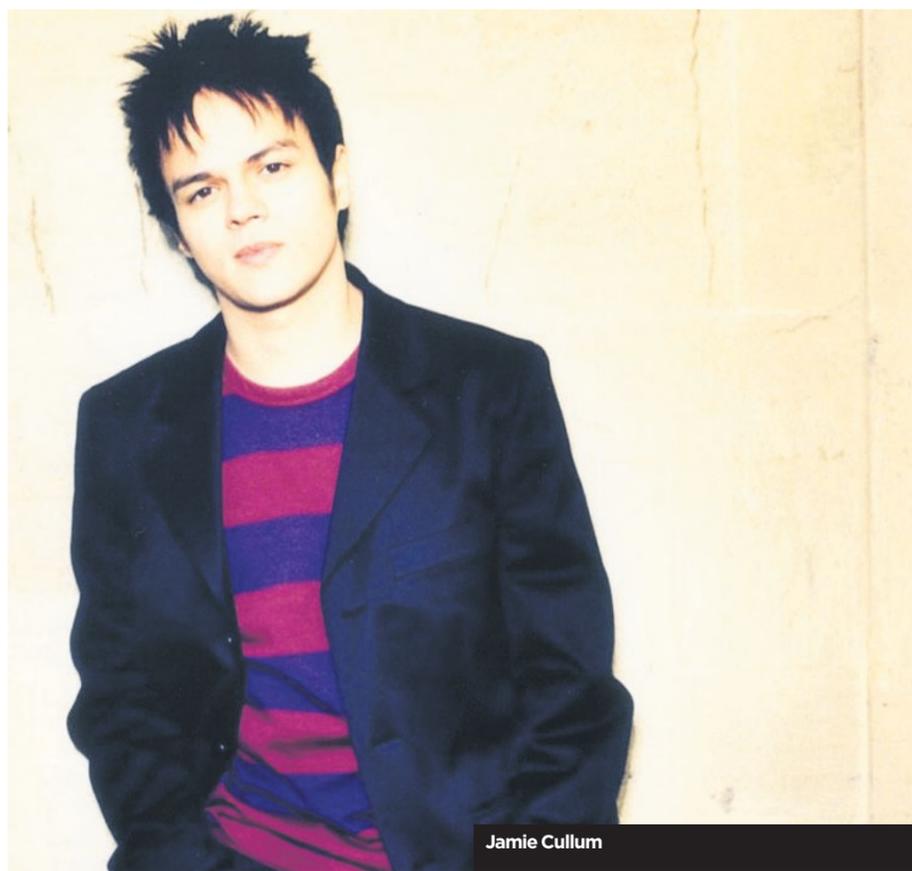
Ma ora è tempo di *Momentum* (Universal), il suo sesto cd, che conferma la vena onnivora dell'artista inglese, partito dal jazz e approdato col tempo a un pop adulto dalle mille sfumature. «Ho iniziato a 14 anni, all'epoca impazzivo per rock e metal, poi ho scoperto il jazz. Ed è stata una folgorazione. Ma io ascolto di tutto, ancora oggi spazio dagli Slayer ai Flaming Lips

e al vecchio Duke Ellington. E mescolo stili e generi senza paura. Rispetto al passato ora sono più sicuro e non devo dimostrare di essere chissà quale musicista virtuoso».

Anche se, in realtà, Jamie al pianoforte è bravo sul serio, con uno stile martellante ed energetico, impetuoso e senza freni.

«Forse perché ho imparato tutto da solo, da completo autodidatta. Non so leggere la musica, non conosco neanche gli accordi. Mi metto alla tastiera, suono a orecchio ed escono le canzoni. Magari registro qualcosa sull'iPhone per non dimenticarmi». Così è nato pure *Momentum*, che già nel titolo sottolinea la voglia di fissare un «momento», uno stato, una situazione esistenziale. «La mia vita è cambiata: mi sono sposato e ho due figli piccoli, mi sono assunto delle responsabilità. E ne sono felice. Sono più maturo, ma in fondo rimango il ragazzo semplice di prima. Il disco parla del passaggio dalla giovinezza all'età adulta. Ci ritrovi l'irruenza e la spontaneità degli inizi assieme alla sicurezza maturata col tempo».

È un lavoro eclettico e piacevole, un *easy-listening* di qualità, ideale per un lungo viaggio in autostrada, con al centro la voce calda di Jamie e la sua scintillante verva pianistica. Ecco il ritmo percussivo dell'iniziale *The Same Things*, l'accattivante melodia del singolo *Everything You Didn't Do*, i sapori r'n'b anni Sessanta di *When I Get Famous*, una superba ballata come *Pure Imagination*. E, ancora, la riflessiva e personale *Sad, Sad World* (che Jamie considera «il cuore pulsante dell'album»), il pop incalzante stile Billy Joel di *You're Not The Only One*, che riflette sui chiaroscuri dei *talent-show*, fino all'ardita cover di *Love For Sale* di Cole Porter col rapper Roots Manuva, che di sicuro farà sobbalzare i più irriducibili puristi.



Jamie Cullum

«Panic Station» Dove osano i Muse

ARIEL BERTOLDO

QUARTO SINGOLO ESTRATTO DALL'ALBUM «THE 2ND LAW», uscito lo scorso autunno e graziato da vendite lusinghiere (un milione e 600mila copie; 60mila solo in Italia), *Panic Station* (Warner Music) è un tributo piuttosto esplicito alla miglior musica afroamericana, nello specifico il funk rock di Stevie Wonder, Michael Jackson e Prince, contaminato da un istrionismo spettacolare degno dei Queen. Affiancata da un video-parodia di certi *disaster-movie* giapponesi, la canzone riprende fedelmente la grammatica del classico sound funky - sezione fiati, chitarra elettrica asciutta e tagliente, vocalità esuberante - per poi trasportarla in una dimensione contemporanea più adatta allo stile Muse, costantemente sopra le righe e abbondante in effetti speciali. Sembrano trascorsi anni luce dagli esordi: oggi la band è molto più consapevole delle proprie potenzialità anche se non rinuncia a osare verso nuovi territori sonori come accade lungo tutto il nuovo album, *The 2nd Law*, definito dalla stampail loro più coraggioso e sperimentale. Tra non molto saranno in concerto in Italia: il Summer Stadium Tour toccherà gli stadi olimpici di Torino (28 e 29 giugno) e Roma (6 luglio), un'occasione imperdibile per testare il nuovo corso musicale.

controllo unito a un bellissimo tempo».

Hanno personalità, un perfetto controllo tecnico dello strumento che però non ne stempera mai il colore, l'originalità, la fantasia. Alle spalle hanno collaborazioni importanti, numerosi premi e riconoscimenti, l'ultimo il Premio Internazionale Massimo Urbani nel 2012. Li affiancano Seby Burzio al pianoforte, Giuseppe Cucchiara al contrabbasso. Ospite speciale Stefano Bagnoli alla batteria. In apertura *I don't Know* (Tantillo), il primo degli unici due brani originali, che con il suo dialogo serrato e incalzante però non ruba spazio a nessuno, anzi concede all'intero quintetto visibilità insperate. Più intimo e riflessivo *Green Coast*, a firma Patti. A seguire un Mingus poco frequentato, *Duke Ellington's Sound of Love* e *Tijuana Gift Shop Love*. E, affrontando un passato ancora più lontano, *You stepped out of a dream* (Brown-Kahn) e *Tangerine* (Mercer-Schertzinger). Per arrivare a *Freeway* (Chet Baker 1953) e chiudere con uno dei capolavori di Jobim *Retrato em branco y preto*. «Altra grande qualità di questo cd è il repertorio. Due brani originali e per il resto composizioni del passato frequentate rarissimamente. Che ne fanno al tempo stesso un'opera prima e un'opera matura» afferma Rava. La presentazione ufficiale è stata a Palermo qualche giorno fa.

Il jazz italiano canta forte con l'impeto dei ragazzi

Giacomo Tantillo ha 27 anni, Francesco Patti solo 18. Eppure suonano divinamente. Tanto che Enrico Rava li ha «adottati»

PAOLO ODELLO



TANTILLO/PATTI
QUINTET
ReWind
Musicando - Ird

CONFRONTARSI CON I GRANDI DEL PASSATO È SEMPRE UN AZZARDO, SPECIALMENTE SE SI AFFRONTANO MOSTRI SACRI DELLA LEVATURA DI MINGUS E JOBIM. Giacomo Tantillo e Francesco Patti lo hanno fatto, e ne sono usciti vincitori. Alla tromba il primo, al sax alto Patti, si presentano alla guida di un quintetto e firmano *ReWind*, il loro esordio discografico come co-leader di un gruppo. Entrambi palermitani, a dispetto dell'età non sono musicisti alle prime armi. E lo dimostrano. «La Sicilia non smette di stupirmi. Su questa terra meravigliosa sbocciano da anni e con frequenza dei fiori straordinari e sorprendenti: musicisti jazz. Talenti eccezionali,

giovani, a volte giovanissimi - commenta Enrico Rava - Con questo cd abbiamo il piacere di fare la conoscenza di musicisti nuovi veramente speciali: Francesco Patti e Giacomo Tantillo. Francesco ha solo 18 anni e la maturità di un trentenne. Quello che stupisce in lui è l'espressione, così naturale ed emozionante. In quanto a Tantillo è un trombettista completo. Anche lui con un eccellente

GLI ALTRI DISCHI



PRIMAL SCREAM
More light
Ignition Records

Bobby Gillespie, divertente leader della band che unì negli acidi tardi Ottanta di Manchester la musica rock con quella elettronica, ha capito che è arrivato il momento giusto per autocelebrarsi. Dopo un tour in onore dei 20 anni del suo disco «Screamadelica», ne fa uscire un altro che pare l'insieme delle b-side di «Screamadelica». Funziona e diverte, prodotto da David Holmes.



DAFT PUNK
RANDOM
Access
Memories
Sony

Il disco più chiacchierato sulla rete e il più ascoltato su Spotify con una marea di streaming. Ecco il duo francese che azzecca l'ultima uscita, la produzione di Moroder e soprattutto il duetto assieme a Pharrell. La storia però è sempre la stessa: musica dance, tutta suonata (per questo piace anche ai musicisti «veri»), un vero e proprio bignoni degli ultimi decenni da ballare.



IGGY POP & THE STOOGES
Ready to die
Fat Possum

Attacca il primo riff di chitarra e non credi alle tue orecchie: un 65enne non può produrre una devastazione del genere. Niente di nuovo, tutto meravigliosamente vecchio, nel senso che potrebbe essere un disco di molti anni fa, fatto con brani esclusi in passato. Senza il compianto Ron Asheton e con il vecchio compare James Williamson (dai tempi di «Raw Power») una manciata di pezzi tiratissimi («Dirty»), ballate suadenti («Beat that guy»), autocitazioni e divertimenti di vario genere. Non sono gli inni di un tempo, ma suonano maledettamente forte.

24MILA BACI

secondo <http://ohnotheydidnt.livejournal.com>

The Kiss

The Cure



02 And Then We Kiss
Britney Spears

03 Kiss Me Quick
Elvis Presley

04 Could I Have This Kiss
Forever
Whitney Houston & Enrique
Iglesias

05 Suck My Kiss
Red Hot Chili Peppers

06 I Kissed a Girl
Katy Perry

07 My First Kiss
30h!3T

08 Hold Me, Thrill Me, Kiss
Me, Kill Me
U2

09 Kiss
Prince

10 Kiss Me
Sixpence none the richer